

Il nodo dei fondi

Feste di partito ridimensionate Tagli nel Pd e l'Udc rinuncia

MILANO — Tempi duri, per le feste di partito: addio palchi scenografici, grandi ospiti e location d'eccezione. Quest'estate, persino a quella del Pd, ex festa dell'Unità, si respirerà un'inedita aria di austerità. Spesso dettata da mancanza di fondi. A Firenze si è deciso di trasferire la Festa democratica provinciale dalla Fortezza da Basso alle Pavoniere del Parco delle cascine. Non per ragioni di spazio, ma, come ha spiegato il segretario fiorentino pd Simone Naldoni, «per motivi economici. La Fortezza costava troppo, non ce la facevamo più». Sempre Naldoni ammette che il Pd fiorentino ha un deficit economico di circa 200 mila euro. In Lombardia stessa musica, più o meno. La festa democratica di Brescia non si farà. «Abbiamo tentato di razionalizzare il rapporto tra costi e benefici — spiega Paolo Corsini, ex sindaco di Brescia e deputato pd —. In città la festa costava di più e attirava meno gente. Così, al posto di quella di Brescia, abbiamo deciso di farne due piccole: una a Desenzano e l'altra a Botticino. Utilizzando le strutture locali di partito e quindi con una spesa contenuta». In controtendenza, invece, quella del Pd milanese: si terrà anche quest'anno a Lampugnano e non mancheranno gli ospiti illustri, da Sabina Guzzanti a Francesco De Gregori. Ma qual è il motivo di questa austerità 2009? L'ex tesoriere ds Ugo Sposetti, uomo simbolo delle trascorse feste del partito, ragiona in termini «contabili»: «Il meccanismo di una festa è l'autofinanziamento. L'obiettivo, quindi, è produrre un ricavo netto. Ma non sempre è facile». Lino Paganelli, invece, è ancora al centro della macchina organizzativa pd. E si dice parzialmente soddisfatto: «L'anno scorso c'era un po' di timore che il cambio di nome portasse via visitatori. Invece, come ci ha confermato un sondaggio Ipsos, solo il 15% è rimasto deluso». Il problema vero, anche secondo Paganelli, sono i soldi: «Il meccanismo dell'autofinanziamento vale per le feste piccole. Ma più si sale nella scala — provinciale, regionale, nazionale —, più i risultati economici crollano. Una festa locale può fare utili fino al 30%. Con quella nazionale raramente si arriva al 5. Perché quelle locali hanno meno spese. Quelle grandi, invece, devono per

forza avere il concertone». E grande sarà quella nazionale al Porto antico di Genova, dal 22 al 6 settembre. I soldi basteranno? «Fino al 15 — spiega Paganelli — è in corso la raccolta fondi. Troppo presto, dunque, per fare un bilancio». Sul fronte degli altri partiti di centrosinistra, confermato l'appuntamento dell'Idv a Vasto. Mentre fa il suo esordio a Napoli la prima festa di Sinistra e libertà. Nel centrodestra, invece, è l'anno delle Feste della libertà. Quella di An, a Mirabello (ribattezzata Festa della libertà); o anche quella di Milano, inaugurata l'anno scorso da Silvio Berlusconi. A sorpresa, rinuncia invece alla festa Udc. Il partito di Pier Ferdinando Casini farà solo gli Stati generali a Cianciano, dall'11 al 13 settembre «per rispetto della crisi economica». Infine, quest'anno ci sarà il ritorno di Clemente Mastella e della sua festa di Telesse. Il leader dell'Udeur, fresco eurodeputato, ha annunciato che dopo la pausa dell'estate scorsa, si terrà dal 3 al 6 settembre. Con una variante: «Sarà una festa bonsai — spiega Mastella —. Una cosetta soft, con molta modestia. Ognuno si pagherà le spese di vitto e alloggio e ci sarà solo un palco per discutere di politica. E per favore, niente paragoni con gli anni scorsi. Perché temo le robe tipo raduno dei vecchi compagni di scuola, a rischio malinconia».

Angela Frenda

